



Pianta del centro di Ascoli del 1905 con l'indicazione (in nero) degli edifici che, in seguito, sono stati demoliti per la realizzazione delle attuali vie: via Trieste, Lungo Tronto e via XX Settembre - Veduta aerea della attuale via Triste (già Via Nuova).

LA CITTA' APOCRIFA

GLI SVENTRAMENTI E L'IMMAGINE DELLA CITTA'

di Alberto Monti

Se si confronta la pianta di Ascoli del Ferretti (1646) con quella pubblicata da Orsini a Perugia nel 1790 e quella riportata nel libro del Carduc-

ci del 1853, si rileva che la città non subisce cambiamenti di rilievo.

Questa condizione è evidente anche dai dati della

popolazione che nel 1841 era di 10.000 abitanti all'interno delle mura e di circa 6.000 fuori. In questo quadro l'annessione al Regno d'Italia

apporta degli elementi non sempre positivi: infatti difficoltà politiche e tecniche intralciano il processo di formazione di una economia capitalistica.

Il Cav. Luigi Merli realizza in quegli anni alcune prese d'acqua per servizi industriali: inizialmente solo per tre dei suoi mulini e per una vetreria, ma successivamente per tutti gli utenti di forza motrice della zona.

Si sviluppano così la fabbrica di Carbuco di calcio, il lanificio Benigni, la fabbrica di gesso Caucci, gli stabilimenti bacologici Sacconi, Merli, Ferri e Mazzocchi.

Si viene delineando una nuova fase di sviluppo economico dell'area ascolana che in pochi anni porterà trasformazioni notevoli an-



1905 - Piazza Simonetti prima dello sventramento per la realizzazione della "Via Nuova".